

● **FRIULANO**

Marilenghe di nuovo sotto scacco

Strani segnali arrivano dal Consiglio regionale dove l'insegnamento del friulano nella scuola trova sempre nuovi e impreveduti rallentamenti.

Valcic a pagina III

Riesplodono le polemiche sull'applicazione della legge sull'insegnamento del friulano a scuola

Identità friulana sotto attacco

La denuncia del Comitato per l'autonomia: «Politica condizionata dai palazzi triestini»

Andrea Valcic

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - C'era un patto non scritto tra la Lega e il presidente Tondo all'inizio di legislatura: sul friulano da una parte non si sarebbe spinto ad oltranza, ma dall'altra non si sarebbe tornati indietro sull'acquisito. Ora quell'accordo scricchiola sotto i colpi portati in consiglio alla marilenghe e alle iniziative ad essa collegate, soprattutto nel cuore della questione: la scuola.

Lo strappo si consuma alle luci dell'alba, quando un odg del consigliere Menis (Pd) che invitava i colleghi a votare "l'interessamento" per la vicenda del master universitario per l'insegnamento del friulano, non riconosciuto per le graduatorie scolastiche, veniva respinto. «Ho chiesto ai colleghi friulani di entrare in aula e dire di sì - racconta l'ex sindaco di San Daniele - ma di fronte all'intransigenza della giunta, i miei appelli sono caduti nel vuoto. Non era un odg "talebano" chiedeva solo di prendersi a cuore la situazione di questi insegnanti che dopo due anni di spese e studio si sono trovati senza nessun credito. E pensare che proprio il presidente Tondo si era complimentato con l'università di Udine e il rettore Compagno per questi corsi di formazione».

Dopo la beffa quindi, considerata l'ennesimo affronto regionale alla questione friulana, le prese di posizioni del "Comitato 482" per l'applicazione della legge di tutela e di quello per "L'autonomia e lo sviluppo del Friuli" non si sono fatte attendere. A farne le spese, quasi naturalmente proprio la Lega, accusata di predicare l'identità friulana e poi in pratica di non appoggiarne



gli strumenti di applicazione in Regione.

Colpito nel vivo il consigliere leghista Enore Picco non ci sta e scrive: «Oggi nel Pdl la tutela della lingua friulana viene affrontata con fastidio e disprezzo, soprattutto dalla componente triestina dove i palazzi della politica irridono e castigano il Friuli, fotografando un sentimento di rancore verso la nostra cultura».

Le avvisaglie di questo clima, da temporali estivi, erano già arrivate in occasione del voto in commissione sul regolamento attuativo nella scuola. Criticato da alcuni perchè troppo limitato, da altri perchè considerato un passo eccessivo alla fine passato con un altissimo grado di astensioni. Il frutto di un compromesso politico, piuttosto che di una

reale volontà di realizzazione.

«La temperatura riguardante la questione friulana si è improvvisamente alzata - conferma l'assessore all'agricoltura, Violino - sembra quasi che quando si tratta di porre basi concrete a progetti peraltro istituzionali e già definiti, qualcuno anche in maggioranza, abbia sempre qualcosa da ridire o ostacoli da frapporre. La situazione generale non aiuta, perchè anche proposte condivisibili sui problemi friulani, vengono giudicate, ma spesso lo sono, di parte e strumentali. Bisogna finire di ragionare in questo modo. Sul friulano indietro non si torna, fa la differenza della nostra specialità. Ma io faccio l'assessore all'agricoltura e vorrei ricordare quante polemiche mi sono tirato addosso per la campagna del "tipicamente friulano". L'assessore De Anna ha stanziato i primi fondi per lo Stabile friulano».

Già i costi, quelli che nelle variazioni di bilancio garantiscono solo 500mila euro a tutta la programmazione del friulano a scuola, insegnanti compresi. Per i blog autonomisti un insulto, per gli esperti una goccia che non lascia speranza per il futuro.

© riproduzione riservata

**La Lega accusata
di collaborazione
con gli oppositori
della "marilenghe"**

IL PROTAGONISTA

Camber fa tombola

UDINE - (av) C'è un personaggio politico che agita le notti dei friulanisti, un incubo anche per i colleghi friulani della maggioranza. Ad ogni sua iniziativa infatti devono correre ai ripari stemperandone l'impatto fuori dal golfo. È Pietro Camber, eminenza grigia del localismo triestino in consiglio regionale e fratello del senatore, vero portavoce degli interessi giuliani in Parlamento, di una trasversalità, targata alabar-da, che tocca tutti gli ambienti e gli schieramenti. Nulla da eccepire, anzi da plauso, se il Friuli non restasse sempre in qualche modo compresso da questa "esuberanza": qualsiasi iniziativa che suoni a disturbo del capoluogo, appare come lesa maestà. Quindi se si vuole tutelare la lingua friulana, si inventano i contributi al dialetto triestino, così per la cultura, di cui Camber presiede la commissione regionale, per lo sport. Ogni aspetto che riguardi la società friulana non deve creare concorrenza a Trieste.

Di recente ha chiesto la soppressione dei traduttori di sloveno e friulano in consiglio regionale, attirandosi la risposta piena di dignità di Gabrovez che difende il sacrosanto diritto ad esprimersi nella sua lingua, ma il silenzio dei friulani. Gli equilibri della politica sopportano anche che durante l'ultima seduta sul bilancio Camber comunicasse direttamente su Facebook le cifre che venivano concesse alle varie istituzioni triestine. Una lunga lista della spesa, di cui stava esibendo lo scontrino.